

# LE FOTOGRAFIE DI SIMENON

## Un monde au coeur de l'homme

La mostra fotografica esposta in occasione del convegno "Simenon : il mondo come passione e immedesimazione" è costituita da un gruppo di fotografie scattate dall'autore belga tra il 1932 e il 1935, durante diversi viaggi in Francia, Polonia, Africa, Turchia. Le foto sono state gentilmente concesse dal Musée de la Photographie di Charleroi, in collaborazione con l'Archive de Wallonie e la "Fondation Simenon" di Liegi. Tale mostra, esposta a Torino presso la Sala delle Colonne della Facoltà di Architettura, aiuta a entrare nello sguardo che Simenon porta sul mondo. Egli non è un professionista, ma un uomo appassionato alla realtà che lo circonda e che tenta di comprendere immedesimandosi con essa. Proprio come uno dei suoi personaggi più famosi, il commissario Maigret, che appassionandosi e immedesimandosi nelle persone e nelle vicende che gli capitano arriva alla comprensione dei casi che di volta in volta gli si presentano.

Simenon fu un grande scrittore, la sua produzione conta centinaia di romanzi, tutti percorsi da questo interesse verso l'uomo, da questo fascino per il mondo e la realtà, anche quando porta ad esiti negativi. E questa sensibilità trapela da ognuna delle foto scattate dall'autore belga. Che sia il volto di un bambino illuminato dal sole, la signorina vestita a festa, la cameriera o i clienti di un bistrot, l'immagine che Simenon fotografa è sempre in primo piano e svestita: Simenon vuole mettere a nudo il soggetto e coglierlo al di là del pittoresco. Perché il fascino della realtà persiste anche quando l'apparenza, la forma è asciutta, scarna, a volte squallida. Proprio come accade in alcuni suoi romanzi, dove vengono ritratti con poche parole, quasi con poche pennellate, gesti, abitudini, intimità, desideri e fallimenti che sono quelli di ogni uomo e di tutti gli uomini. Simenon fotografa la vita di tutti i giorni, volti di uomini, donne, bambini discretamente rubati alla quotidianità. I soggetti sono spesso "esclusi", gente di strada. Lo scrittore, pur essendo un appassionato di fotografia, non bada alla tecnica, ciò che gli sta a cuore rimane l'uomo, il volto dell'uomo, della popolana, del contadino polacco, immortalati nel loro ambiente, nella loro verità. Egli coglie in questo modo le atmosfere, le sensazioni, l'inquietudine o la vivacità di uno sguardo donando alle fotografie straordinaria intensità e grande equilibrio allo stesso tempo.

Il metodo che Simenon usa fotografando prelude, mette per capitoli la scrittura. Egli stesso diceva: "Un paesaggio si crea nella mia memoria. Quando scrivo sono invaso dalle immagini". La scelta degli scatti diviene così il primo tempo della scrittura, il gesto per entrare nei personaggi, per immedesimarsi con essi. La mostra fotografica documenta un modo di sentire e conoscere la realtà senza ideologie, senza preconcetti: l'autore descrive la vita dei suoi personaggi e degli uomini che fotografa senza omettere nulla. D'altra parte alcuni decenni più tardi rispetto allo scatto di queste fotografie, lo stesso Simenon scrisse al "fratello" Fellini che la sua ossessione era sempre stata quella di ritrovare "L'uomo nudo" e che nei confronti della realtà si sentiva come una spugna che assorbe la vita senza saperlo e la restituisce poi trasformata nei suoi romanzi e nelle sue fotografie.